

Cristo e in Cristo...” Durante questa formula vengono elevati il corpo e il sangue del Signore per presentarli al Padre e offrirli come vittima immacolata. L’assemblea conclude con un solenne “Amen”, che dovrebbe essere sempre cantato, che esprime la volontà di accogliere il mistero che è stato celebrato e la partecipazione del popolo cristiano, che è un popolo sacerdotale, all’offerta di Gesù e della Chiesa.

Riti di comunione.

1. Cominciano con la recita del PADRE NOSTRO da parte di tutta l’assemblea, meglio se cantato.

2. Il sacerdote poi pronuncia l’EMBOLISMO (“Liberaci, Signore...”), una preghiera che sviluppa l’ultima domanda del Padre nostro.

3. DOSSOLOGIA “Tuo è il regno...” meglio se cantata.

4. RITO DELLA PACE. Comincia con una preghiera per la pace detta dal sacerdote a nome di tutta l’assemblea, prosegue con l’annuncio della pace e lo scambio del segno di pace. Anticamente questo segno partiva dall’altare: il sacerdote baciava l’altare e da lui riceveva la pace, che poi passava ai ministri i quali la portavano all’assemblea

5. FRAZIONE DEL PANE. E’ importante per il suo significato simbolico: l’unico pane diviso tra molti è segno della unità di coloro che lo riceveranno.

6. IMMISTIONE: il sacerdote dopo aver spezzato l’ostia ne mette una piccola parte nel calice col sangue. Sta a significare l’unità del corpo e sangue di Gesù.

7. AGNELLO DI DIO: originariamente accompagnava il rito della frazione del pane e, finché essa non era ultimata, si ripeteva l’invocazione.

8. PAUSA DI SILENZIO. Preghiera privata di preparazione alla comunione

9. OSTENSIONE DEL PANE EUCARISTICO: il sacerdote mostra il pane eucaristico ai fedeli e li invita a partecipare alla comunione. “Beati gli invitati...”

10. ATTO DI UMLTA’ Insieme sacerdote e fedeli pronunciano l’atto di umiltà e fiducia nel Signore, ispirato alle parole del centurione di Cafarnao (Mt. 8,8).

11. COMUNIONE. Il sacerdote e i fedeli si comunicano. I fedeli si accostano con la processione: è segno della Chiesa pellegrina che grazie alla forza ricevuta nella comunione raggiunge la sua meta. Il canto accompagna la processione e ha la funzione di esprimere l’unione spirituale e la gioia di quanti si comunicano. Se non si fa il canto, bisogna recitare l’antifona di comunione.

12. PURIFICAZIONE DEI VASI SACRI. Il sacerdote che la compie recita in segreto una preghiera. e deve esprimere sentimenti di lode e di ringraziamento. è diversa: “Sia benedetto il nome del Signore... Il nostro aiuto è nel nome del Signore...”

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 27 febbraio VIII domenica del T. O.

Ore 8:00 Facchinetti Maria

Ore 11:00 Adriana Tanoni

Lunedì 28 febbraio

Ore 8:30 Calzaferri Caterina

Ore 20:00 Per la guarigione

Martedì 1 marzo

Ore 8:30 Anime del Purgatorio

Ore 20:00 Per il trionfo del Cuore Immacolato

Mercoledì 2 marzo LE CENERI

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 20:00 Angelo e Rina

Giovedì 3 marzo

Ore 8:30 Sophia

Ore 20:00 Marialuisa

Venerdì 4 marzo

Ore 8:30 Per la guarigione

Ore 20:00 Faccio Olga

Roberto

Sabato 5 marzo

Ore 8:30

Ore 18:30 Maria

Domenica 6 marzo I DI QUARESIMA

Ore 8:00 Maria e Bernardina

Ore 11:00 Adele e Celina

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

BOLLETTINO PARROCCHIALE

VIII Domenica del Tempo Ordinario

27 febbraio 2022

Il “prestare attenzione” al fratello comprende la premura per il suo bene spirituale. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, sull’importanza dei medici ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli, sull’aiuto di un Padre spirituale. Non così nella Chiesa dei primi tempi, nelle vite dei santi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo con l’aiuto di un Padre spirituale. Nella Sacra Scrittura leggiamo: “Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio: istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere” (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna – elenchein – è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge, come oggi, al male con la secolarizzazione (Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di “ammonire i peccatori”. È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all’atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall’amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L’apostolo Paolo afferma: “Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito cioè l’amore divino correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu” (Gal 6,1). Iniziamo fiduciosi e gioiosi mercoledì prossimo l’itinerario quaresimale. Quaranta giorni ci separano dalla Confessione e Comunione pasquale; questo tempo “forte” dell’anno liturgico è un tempo propizio che ci è donato per attendere, con maggiore impegno, alla nostra conversione, per intensificare l’ascolto del Risorto attraverso la Parola di Dio, la preghiera e la penitenza con il digiuno, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina, per una pratica più generosa della mortificazione e dell’aiuto fraterno, grazie al quale andare più largamente in aiuto del prossimo bisognoso: un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il Mistero Pasquale nella Confessione, Comunione e Carità fraterna.

Nel nostro mondo secolarizzato, materialista, impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l’importanza della guida spirituale e della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità della nostra anima che con la morte non muore ma vive eternamente in attesa di riavere il proprio corpo risorto come quello di Gesù e di Maria. Persino “il giusto cade sette volte” (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti, esaminandoci ogni sera, siamo deboli e manchevoli (1 Gv 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore e poter essere guide, di aiuto agli altri.

E in questo cammino è importante scegliere bene il proprio maestro. Senza maestro, infatti non si apprende la sapienza, ci manca un’esperienza adeguata. Invece, dobbiamo approfittare dell’esperienza dei maestri. Gesù ci rende attenti a questo punto, dicendo: “Può

forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?”. Se scegliamo come maestro un cieco, cioè una persona ignorante, non cattolicamente credente, che non possiede la vera saggezza, allora incorreremo certamente in grandi pericoli e rovine personali.

Poi Gesù dice: “Il discepolo non è più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il maestro”.

Queste due riflessioni ci spingono a scegliere la presenza sacramentale di Gesù come nostro maestro, perché Lui è l'unico maestro pieno di sapienza divina. Soltanto i Padri spirituali che imparano da Lui possono guidare bene i fedeli.

Poi Gesù rivolge una domanda, usando una immagine simbolica, paradossale: “Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?” Gesù poi: “Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello”. Che la Madre del lungo cammino ci aiuti a iniziare bene il cammino quaresimale personale e fraterno.

AVVISI

Domenica 27 febbraio VIII domenica del Tempo Ordinario

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

Lunedì 28 febbraio

ore 16:00 catechismo I-II Media

Martedì 1 marzo

ore 16:45 Catechismo IV Elementare

S. QUARESIMA

Mercoledì 2 marzo .. **LE CENERI**

dal mattino sarà presente in chiesa il PANE DI FRATERNITA' per vivere con sobrietà il digiuno che la Chiesa ci chiede in questo giorno.

ore 8:30 e ore 20:00 s. Messa con l'imposizione delle Ceneri

ore 16:00 liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri

ore 18:30 Incontro adolescenti

Catechesi degli adulti.

ore 15:00 catechismo III media

Giovedì 3 marzo

Venerdì 4 marzo

Primo venerdì del mese
PANE DI FRATERNITA'

ore 15:00 inizio adorazione eucaristica nella Pieve di Pol fino alle

ore 8:30 di sabato. Iscrizioni in sacrestia per presidiare la chiesa

ore 19:15 Via Crucis

ore 20:00 s. Messa con il quaresimale dal titolo: “**Partecipare alla Messa domenicale e alle altre feste comandate**”. Al termine della s. Messa **Meditazione in musica**

Sabato 5 marzo

Primo sabato del mese

ore 9:30 catechismo elementari

Domenica 6 marzo

I domenica di Quaresima

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

CATECHISMO LA DOMENICA

ore 10:00 incontro con i genitori e ragazzi del catechismo.

ore 11:00 s. Messa. La prima parte della s. Messa i ragazzi la celeberranno nella sala biblioteca

RACCOLTA DEL FERRO

La Compagnia del SS. Sacramento organizza una raccolta del ferro per sostenere la costruzione di una nuova Machina delle Quarantore. La navetta per la consegna si trova in via Nogara 9 Corte Benedetti. Per informazioni in sacrestia.

BREVE CATECHESI SULLA MESSA/3

8. ORAZIONE SULLE OFFERTE.

Conclude il rituale della preparazione dei doni. Questa parte della celebrazione coinvolge fedeli e ministri: i fedeli partecipano con la processione offertoriale, con il canto, con le risposte. Nella prima parte stanno seduti poi all'orazione si alzano per significare la piena adesione all'invito che il sacerdote ha loro rivolto. Preghiera eucaristica. E' una preghiera di azione di grazie e di santificazione. Serve perché la Chiesa si unisca a Cristo nella glorificazione di Dio e nell'offrire il sacrificio. Spetta solo al sacerdote recitarla. Non è solo una preghiera: è anche un'azione perché grazie allo Spirito Santo essa ricrea il sacrificio pasquale di Gesù. Ci sono diverse preghiere eucaristiche. La più antica è il Canone Romano, l'unica fino al 1968, quando la Chiesa ha approvato altre preghiere eucaristiche. In seguito se ne sono aggiunte altre. Oggi disponiamo di cinque preghiere eucaristiche, contrassegnate con un numero (la prima è il canone romano), di due preghiere chiamate “della riconciliazione” e di altre tre per le messe con i bambini, che hanno un linguaggio più facile e numerose acclamazioni che consentono una maggiore partecipazione dell'assemblea durante la preghiera. La preghiera eucaristica si compone di diverse parti: 1. PREFAZIO. E' un'azione di grazie. Cioè insieme a Gesù si ringrazia Dio per l'opera di salvezza che ha compiuto in passato e ripete ora. I prefazi iniziano sempre allo stesso modo: il sacerdote invita i fedeli a ringraziare Dio (“Il Signore sia con voi...In alto i nostri cuori... Rendiamo grazie a Dio”) poi prosegue in modo diverso (i prefazi sono 108) indicando i motivi per cui si rende grazie e conclude, sempre allo stesso modo, ricordando i cori angelici a cui la Chiesa si associa nel rendere grazie.

2. SANTO-BENEDETTO. E' l'acclamazione con cui l'assemblea si unisce alla preghiera eucaristica.

3. Il sacerdote poi, tenendo le mani distese sulle offerte, pronuncia l'EPICLESI, cioè l'invocazione allo Spirito Santo perché trasformi il pane e il vino dell'offerta nel corpo e sangue del Signore. I chierici suonano i campanelli: avvertono così l'assemblea che sta per compiersi il miracolo della trasformazione del pane e del vino nel corpo di Gesù. 5

4. Segue il RACCONTO DELL'ISTITUZIONE. Esso è un memoriale, cioè non è solo un ricordo dei gesti e delle parole compiuti da Gesù nell'ultima cena, ma è il compimento dello stesso sacrificio qui e ora. Durante il racconto dell'istituzione il sacerdote alza il corpo e il calice del Signore per offrirli all'adorazione dei fedeli. L'assemblea invitata dal sacerdote (“Mistero della fede!”), interviene per acclamare e adorare ciò che si è compiuto in lei: la presenza di Gesù e dell'opera di salvezza che il Padre ha compiuto in Lui.

5. Segue l'ANAMNESI, parola greca che vuol dire fare memoria. In fatti comincia con le parole: “Celebrando il memoriale”. Il memoriale è una memoria vivente, nella quale ciò che si ricorda si rende anche presente. Si rendono presenti per noi i misteri della nostra salvezza: la morte, la risurrezione e l'ascensione al cielo di Gesù. Ci uniamo all'attesa della Sposa per il ritorno del Signore. Ma la memoria diventa offerta. La nostra assemblea entra nell'offerta eterna che Gesù fa di se stesso al Padre per la salvezza del mondo.

6. Segue una SECONDA EPICLESI. Questa volta lo Spirito Santo viene invocato nell'assemblea. Chiediamo che si rinnovi la Pentecoste. Il primo e principale effetto della venuta dello Spirito è l'unità nella carità.

7. Segue l'OFFERTA DEI FEDELI. Ora che siamo uniti nella carità, possiamo offrire la nostra vita assieme a quella di Gesù: “Un sacrificio perenne”, “un'offerta viva in Cristo”. Tutta la nostra vita, nei suoi gesti quotidiani, viene santificata. 8. Si prega poi per il mondo intero e per tutta la Chiesa: nessuna Messa è un atto privato, ma ottiene dal Padre l'energia per la salvezza di tutti gli uomini. Si prega poi per i vivi e per i morti. 9. La preghiera eucaristica si conclude con una DOSSOLOGIA, cioè una formula di glorificazione, che si riferisce a Gesù: “per Cristo, con